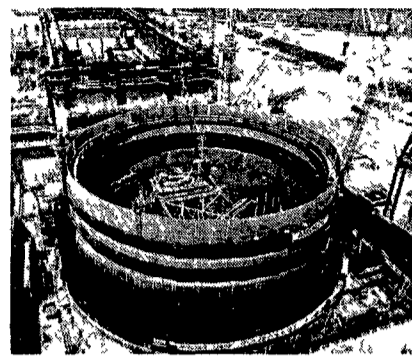


**Il problema del nucleare  
Ogni decisione rinviata  
al 12 febbraio  
ma ci sarà il governo?**

**I retroscena del Consiglio  
Goria preoccupatissimo  
convoca  
i ministri in contrasto**



# Battaglia tace su Montalto e non si presenta in Parlamento

Il ministro dell'Industria non dirà una parola al Parlamento, prima della decisione del governo - prevista per venerdì 12 febbraio - su Montalto di Castro. Ieri in commissione Attività produttive, infatti, di Montalto non si è, contrariamente alle previsioni, più parlato. Ma il 12 febbraio il governo ci sarà ancora? La riapertura del nucleare è piombata come un sasso sulla maggioranza.

Il giorno dopo il Consiglio dei ministri lo striminzito comunicato ufficiale - rilanciato all'alba dalle agenzie - sembra poco cosa di fronte al clima avvertito dai giornalisti nella lunga notte di palazzo Chigi. Si diceva in quelle ore che Giovanni Goria, preoccupatissimo, avesse convocato tutti i ministri in contrasto, uno per uno, nel suo studio privato. Che la riunione della delegazione democristiana da una parte, di quella socialista dall'altra, avesse lasciato solo a "presidiare" la sala dei consulti il ministro dell'Industria, repubblicano, con i socialisti e i democristiani contrari a Montalto nucleare.

Il comunicato occupa dieci righe, dice che «il Consiglio dei ministri ha preso atto con vivo apprezzamento dell'elaborato predisposto dalla speciale commissione presieduta da Spaventa...».

«Se il governo esclude la riconversione resta aperto solo il completamento...» Ma proprio smentisce quanto ai risultati della commissione, altri appuntano l'insostenibilità della posizione del governo Goria. «La commissione - dice Giulio Quercini - ha svolto un lavoro rigoroso, ma il suo lavoro non si conclude con un suggerimento politico...».

**NADIA TARANTINI**  
ROMA. La motivazione ufficiale c'è, niente da dire. La commissione di Montecitorio aveva all'ordine del giorno un'unica udizione con il ministro repubblicano assediato dalle polemiche, anzi due. Una prima audizione sul settore chimico, e a seguire un'audizione su Montalto di Castro.

Già il ministro è arrivato tardi (alle 15 invece che alle 14.30). Inoltre i tempi erano strettissimi - alle 16 riprendeva l'aula sulla Finanziaria - come poter affrontare un tema così scottante? In realtà, è intenzione dichiarata di Battaglia non discutere con il Parlamento una decisione compiuta, o meglio per Battaglia il

governo la decisione l'ha già presa. Lo dice testualmente nella dichiarazione rilasciata al mattino prima della riunione. «Il Consiglio ha constatato - dice Battaglia - che i dati forniti dalla commissione Spaventa escludono la praticabilità e la convenienza economica della trasformazione a gas di Montalto di Castro».

Su Montalto la divisione lavora anche dentro il Psi, nonostante una smentita pubblica del «comitato socialista per i referendum», diffusa ieri per l'agenzia Insieme a De Michelis che è contrario alle posizioni di Martelli sul nucleare, anche Rino Formica in Consiglio dei ministri avrebbe invitato Ruffolo a limitare le sue osservazioni ad una maggiore attenzione alla questione ambientale.

«Il comunicato occupa dieci righe, dice che «il Consiglio dei ministri ha preso atto con vivo apprezzamento dell'elaborato predisposto dalla speciale commissione presieduta da Spaventa...».

## «Non si può temporeggiare sulle nostre spalle»

Montalto dei rinvii. Rabbia, esasperazione e frustrazione tra i metalmeccanici, gli edili, i trasfettisti del cantiere nucleare dopo la decisione del governo di non decidere. Sconfitto tra gli abitanti di Montalto che, dice il sindaco, «dopo Chernobyl hanno avuto paura, dopo il referendum sanno di aver ragione». Questa mattina sciolgono i lavoratori, venerdì la manifestazione indetta dal Pci.

«Non abbiamo mai sfidato un picchetto - rispondono un po' tutti - nemmeno quando c'erano quattro gatti a farlo. Noi facciamo i poliziotti dell'Enel, anche se qualcuno lo vorrebbe. E anche se Mattioli ci accusa di essere le truppe cammellate del nucleare».

«Prima che Mattioli diventasse verde noi eravamo già verdi - si infuria Paolo Bersani, operaio - Abbiamo combattuto mille battaglie per l'ambiente, a Marghera e in altri posti. Altro che mercenari? E allora? La centrale la facessero ad acqua, a carbone, a bruciare i rifiuti - dice Mario - bellissimi, trasfettista di Ascoli Piceno».

«Ma non si può temporeggiare sulle nostre spalle. Ci campeggeremo loro in questa situazione, con i figli che devono andare a scuola, con gli affitti alle stelle di Montalto». «Qui ci sono le più grandi ditte italiane, se salta il cantiere non ci sarà più lavoro per due o tre anni - dice Pietro Morigia - Io ho

**DAL NOSTRO INVIATO  
ROBERTO QUESI**  
MONTALTO DI CASTRO. «Io non me lo posso permettere il lusso di essere antinucleare. Se faccio il custode, o il bancario, o lo spazzino, le centrali le avrei viste come il fumo negli occhi. Ma io sono saldatore».

«Cantieri di Montalto, poche ore dopo la scelta del governo di rinviare ogni decisione. I metalmeccanici timbrano e se ne vanno, i pullman cominciano a portar via gli edili prima delle dieci. Si lavora solo nelle aree che non hanno a che fare col nucleare. Ricomincia il balletto dell'incertezza, del rischio di perdere il lavoro e il salario. Siamo come leoni in gabbia - dice

«Per noi il problema è la conversione della centrale, la garanzia per i posti di lavoro, il rilancio della zona - dice Roberto Orlandi, segretario della sezione del Pci - sono i punti della manifestazione che faremo venerdì. Governo e Regione non possono pensare di liquidare così Montalto».

«In città la paura che l'impianto prenda a funzionare con i uranio pesa come una capra. Vicino al mare, sovrastata dai bracci delle gru, la centrale sonnecchia. Come una speranza, come una minaccia».

laborazione. Il «dopo» sarà nero per la zona disoccupata di ritorno, manifestazioni tutte le settimane, costo della vita alle stelle, una situazione ingovernabile».

## «La proprietà deve avere una funzione sociale»

# Un miliardo di senzateo Il Papa denuncia la speculazione

Il problema del senzateo, che tocca oltre un miliardo della popolazione mondiale, non può essere più rinviato - afferma il Papa in un documento pubblicato ieri e che offre un quadro che ripropone il contrasto tra Nord e Sud. Lo sfratto, anche se legittimo, pone interrogativi etici che coinvolge tutti. Una denuncia della speculazione edilizia. Un richiamo al principio della «destinazione universale dei beni».

che in Italia, secondo ben note indagini è questo «un altro aspetto della povertà del mondo contemporaneo che non può essere eluso».

«La Chiesa - viene affermato nel documento redatto dalla commissione Jusitita et pax dopo ampia ricerca - cerca di fare la sua parte nei vari paesi e soprattutto in quelli del Terzo mondo attraverso le conferenze episcopali ed i programmi di aiuto predisposti dalla Caritas. Ma spetta ai governi agli uomini politici eletti dal popolo affrontare finalmente i problemi che sono di tutti - strutturali e non contingenti - e quindi imputabili ad un certo modello di sviluppo che va adeguato ai bisogni della gente».



**ALCESTE SANTINI**  
CITTÀ DEL VATICANO. Più di un miliardo di persone, ossia un quinto del genere umano non ha una casa degna, mentre cento milioni di esseri umani non hanno neppure un tetto in Europa occidentale. Sono alla ricerca di una casa, mentre in America latina venti milioni di bambini dormono nelle strade e la situazione presenta questa gravità in tutti i paesi del Terzo mondo.

«Partendo da questi dati e da una analisi circostanziata che evidenzia come seicento milioni di persone (il 45 per cento della popolazione mondiale) vivono ai margini delle grandi città nelle bidonville o nei quartieri più degra-

«Riferendosi alle situazioni in cui grosse società immobiliari si prendono il lusso di tenere appartamenti vuoti ed altre legislazioni che consentono una tale situazione, Giovanni Paolo II rileva che «la proprietà ha una funzione sociale e, quindi, è subordinata al diritto dell'uso comune».

«Alfrontando poi il problema dei sfratti che «crea pesanti sofferenze» il Papa rileva che essi possono anche essere «legittimi in diritto», ma «il ricorso allo sfratto pone una serie di interrogativi etici quando esso tocca persone

Per alloggi, negozi e laboratori artigiani  
**Pci: «Alt agli sfratti fino al 31 dicembre '88»**

## «Senza Gescal 75.000 a casa»

ROMA. I fondi Gescal non possono essere sottratti all'edilizia. I problemi del bilancio dello Stato non possono essere ridimensionati tagliando le spese per gli investimenti in edilizia e tollerando i residui. Il disimpegno dei 2.200 miliardi dei contributi Gescal a favore di un fondo per il rientro della disoccupazione determinerà una caduta verticale degli investimenti per l'edilizia abitativa e metterà in discussione circa 75.000 posti di lavoro. Questo il monito dei sindacati e dei lavoratori delle costruzioni mentre il Parlamento si avvia a

discutere la questione dopo i due no di Camera e Senato alla proposta del governo di usare i proventi delle buste paga dei lavoratori dipendenti non per costruire e risanare alloggi pubblici, ma per un fantomatico fondo per l'occupazione.

«I comunisti - conclude Libertini - ribadiscono essere contro il regime delle proroghe e di domine chiedere il prolungamento solo per la capacità del governo sia di mettere a regime l'equo canone sia di riformarlo. Ma dichiarano di essere pronti a concedere una corsia preferenziale in Parlamento per la riforma dell'equo canone, per la quale abbiamo già depositato il nostro progetto di legge sia al Senato che alla Camera. Vogliamo far presto. E anche

## Computer-amico in città In Comune pronto l'Ufficio informazioni elettronico Bologna, un video per dirti tutto quello che non sai

Nei ristoranti, alla stazione, all'aeroporto, nei supermercati, accanto alle cabine telefoniche, un videoterminale che risponde a tutte le angosce del cittadino spaesato: come ottenere un certificato, dove passare la sera. Il «sogno delle 300 cabine elettroniche» a Bologna sta per cominciare: sabato 13 apre in Comune un ufficio informazioni elettronico.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE SMARGIASSI**  
BOLOGNA. Legge un paio di quotidiani, riempie la casa di riviste, possiede due televisori, un videoregistratore, forse un computer. È il cittadino urbano medio della «società sovra-comunicata». Ma non sa che autobus prendere per andare all'anagrafe. E quando ha bisogno di un certificato fa almeno quattro file, tre delle quali inutili.

L'altra faccia dell'informazione globale è il disorientamento quotidiano. Quasi 280 solo nel settore polizia urbana) ai film in programmazione, dagli orari dei bus alle prestazioni Usi.

«Per rendere tutto ciò intellegibile all'utente uno staff di esperti informatici ha lavorato mesi. E alla fine ha trovato l'uovo di Colombo. C'è un criterio che unifica tutto ciò che succede in città: la città stessa. Per prima cosa, quando sarà interrogato, il computer spiegherà, disegnando apposite piantine, dove si trova il servizio richiesto e come arrivarci. Poi dirà come funziona, cosa fare per evitare perdite di tempo e giri inutili. E a richiesta rilascerà copia a stampa di tutto quanto. La banca dati sarà aggiornata ogni 24 ore, una parte di informazioni sarà affidata al circuito Videotel della Sip, così da Roma o da Milano sarà possibile sapere, ad esempio, se c'è posto negli alberghi bolognesi, e in quali».

I terminali nei luoghi pubblici saranno consultabili direttamente tramite tastiere semplificate e un sistema di ricerca «ad albero», cioè a domande successive. Invece che, nonostante la semplicità, non ha confidenza col video, potrà rivolgersi agli sportelli del cibernetico ufficio informazioni che sabato 13 febbraio sarà inaugurato sotto le volte ogivali della galleria d'Accursio, due passi da piazza Maggiore. Risponderanno 14 operatori umani, sorretti da mediatori tra l'utente e i recessi della memoria elettronica.

La vera prova generale, però, saranno le celebrazioni finali per i 900 anni dell'Università.

**GRAMSCI  
E LA LETTERATURA DELL'800**

**RECANATI 5 E 6 FEBBRAIO 1988  
AULA MAGNA DEL COMUNE  
(Piazza Leopardi 6)**

**PROGRAMMA DEI LAVORI**

**5 FEBBRAIO - Ore 15.00  
APERTURA DEL CONVEGNO**

|                           |   |
|---------------------------|---|
| <b>Pino Fasano</b>        | Introduzione  |
| <b>Guido Guglielmi</b>    | Riflessione   |
| <b>Tavola rotonda con</b> | <b>Stefano Gensini, Guido Guglielmi, Romano Lupatini, Giuseppe Vacca, Paolo Volponi</b> |
| <b>Carlo Muscetta</b>     | <b>6 FEBBRAIO - Ore 9.00</b>  |
| <b>A. L. De Castris</b>   | Gramsci e De Sanctis  |
| <b>Umberto Carpi</b>      | Manzoni   |
| <b>Filippo Bettini</b>    | Cuoco, Gioberti e la tradizione moderata  |
|                           | Verso il Novecento: la fine del naturalismo   |
|                           | <b>Ore 15.00</b>  |
| <b>Tullio De Mauro</b>    | La questione della lingua   |
| <b>A. M. Cirese</b>       | Il folklore e la letteratura popolare   |
| <b>Luigi Pestalozza</b>   | Il melodramma   |
| <b>Giancarlo Ferretti</b> | L'editore fra letterati e pubblico  |
|                           | <b>Ore 18.15</b>  |
| <b>Giuseppe Chiarante</b> | Gramsci e le tradizioni dell'intellettualità italiana                                   |
|                           | <b>6 FEBBRAIO - Ore 21.15</b>   |
|                           | <b>7 FEBBRAIO - Ore 9.15</b>  |

**"Gramsci racconta Gramsci raccontato"**

Presiede Carlo Muscetta

Partecipano: Mimma Paulesu Quercioni, Susanna Marcenari, Giorgio Baratta, Mari Merten Bias, Giuliano Gramsci, Antonio Santucci, Cesare Bernani, Franco Coggiola, Corrado Morgia, Sandro Portelli, Peppino Marrotto.

N.B. Esonerati dal servizio per gli insegnanti - Nota Ministero P.I. n. 7762/309 G.L. 28/1/88